Maneggiare i pappagalli

Molto spesso siamo attratti da queste magnifiche creature, i colori e le forme sono le prime cose che colpiscono chi osserva questi uccelli, ma sicuramente il loro becco è la grande particolarità di questi uccelli.

Tutti i pappagalli sono classificati nell’ordine degli psittaciformi, la parola significa becco ricurvo, questa infatti è la principale caratteristica che li distingue.

Strumento indispensabile per aprire i gusci più duri, è anche un’arma di difesa, la sensibilità della loro ranfoteca è tale da strappare un pelo, imbeccare un pullus, ma anche uccidere un suo simile.

Scavano i nidi, strappano le cortecce, tagliano le cime degli alberi, con il loro becco e zampe le cui dita sono opponibili, riescono a compiere particolari operazioni impossibili ad altri uccelli.

La forza che riesce a sviluppare diventa impressionante sia tra le grandi ara, amazzoni e cacatua, ma anche in pappagalli di dimensioni ridotte, i forpus ad esempio sono tra i più piccoli pappagalli, ma le loro beccate possono strappare facilmente pezzetti di carne, bisogna quindi tenere in considerazione questa loro arma di difesa, gestire in maniera corretta anche i piccoli pappagalli è importante sia per la nostra che per la loro incolumità.

Le specie di piccola taglia

Se dobbiamo prendere in mano un ondulato, può sembrare la cosa più banale, ma quando stringe la nostra pelle possiamo immaginare quando deve scavare il tronco per costruire il suo nido della straordinaria capacità di questo strumento che possiede.

La paura di fare del male al piccolo uccellino ci fa commettere anche lo sbaglio più frequente, la mano leggera per paura di stringerlo troppo è la prima causa di fuga , ma la libertà di girare la testa e mordere le nostre dita ci lascia impreparati, la prima cosa che ci viene spontanea è di aprire la mano e lasciarlo andare, inutile dire le eventuali conseguenze.

Per agire in maniera corretta, essere decisi e consapevoli della sua forza, infilare l’indice ed il medio ai lati del suo collo, con il pollice ed il resto della mano tenere stretto il suo corpo senza lasciare che spinga con le sue zampe, la mano deve essere ferma e leggera allo stesso tempo, le due dita che tengono il collo devono sollevare leggermente la mandibola inferiore senza lasciare la possibilità che ci prenda la pelle.

Le specie di media taglia

I parrocchetti di media taglia possono infliggere piccole ferite, ma anche dolorose beccate, il problema invece è con le specie come i poicephalus , lori e tutti quei pappagalli con becco massiccio e muscoli del collo potenti.

La tecnica potrebbe essere la stessa sopra descritta, bisogna avere le mani abbastanza grandi per avvolgere il corpo e le dita che tengono il collo lunghe e robuste .

Inutile dire che il guanto di cuoio è la prima cosa che ci viene in mente per evitare le loro beccate, ma non è sufficiente con i pappagalli dotati di un becco robusto, anzi oltre a spaventare molto l’animale, non ci permette una sufficiente sensibilità, in questo caso è facile spezzare un’ala o stringere troppo il soggetto.

Il genere psittacula possiede un becco molto tagliente, gli Psittacula Derbiana sono in grado di tagliare anche il cuoio molto duro, il guanto in questo caso diventa inutile se non pericoloso .

Le specie di grande taglia

Per prendere in mano un grande pappagallo è bene essere esperti o almeno prudenti, i danni possono essere notevoli, perdere qualche falange è molto facile , i potenti becchi riescono a spaccare sia le noci che le ossa di pollo e coniglio, le nostre dita non sono molto diverse, pertanto bisogna tenere presente la forza di questi animali.

Un pappagallo quando si vede in pericolo affronta chi si avvicina, ma anche la difesa del nido può essere motivo di beccate , inserire la mano dentro la cassetta nido non è proprio la cosa da fare se prima non si è sicuri di aver preso qualche precauzione.

Se dobbiamo prendere il soggetto a mani nude (azione più sensibile) bisogna munirsi di un’ asciugamano o di uno straccio abbastanza grande, la prima cosa da fare è di stendere lo straccio per ingannare il pappagallo, non deve sapere da dove arriva la mano, sono velocissimi a girarsi ed afferrare qualsiasi cosa si avvicina, la mano aperta deve prendere il soggetto direttamente per il collo, tenere la testa in questo modo assicura la distanza delle sue mandibole dalle nostre dita, l’altra mano deve prendere il soggetto per il corpo, immobilizzando le zampe, gli artigli possono infatti conficcarsi sulla carne, lo straccio aiuta molto a tenere contenute le zampe, coprire la testa con un lembo calma e tranquillizza l’animale, non bisogna allentare la presa ovviamente, con l’esperienza si arriva a gestire facilmente questa operazione.

Per le specie di taglia media dotate di forti becchi è bene usare la stessa tecnica.

Alcune precauzioni

Per ridurre al minimo lo stress bisogna evitare di spaventare l’animale, un guadino capiente ed adatto alle diverse specie, il ferro che sostiene la rete deve essere imbottito o rivestito di plastica morbida, si possono spezzare le ali al semplice impatto con il ferro (specialmente in volo), la rete a maglia piccola deve evitare che testa ed ali escano dalle maglie, questo causa inutile difficoltà ad estrarre il pappagallo, deve essere anche lungo il sacco in modo da contenere facilmente il suo corpo.

Se possibile effettuare l’operazione in condizioni favorevoli di temperatura, il forte caldo aumenta l’ansia e lo spasmo, sono possibili infarti e colpi di calore.

Ad operazione ultimata far bere un po’ d’acqua in modo da calmare il soggetto, sistemarlo in ambiente tranquillo e lasciarlo riposare.